



◆ **Per i detenuti in attesa di giudizio con il rito abbreviato cambiano i termini della custodia cautelare**

◆ **Vigna: provvedimento molto importante, ma non basta per risolvere il problema**

Scarcerazioni facili ecco le nuove norme Giro di vite del governo, varato il decreto legge

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Da ieri sono ufficialmente cambiate le regole che riguardano il giudizio abbreviato. Stop alle scarcerazioni facili, dunque, almeno per quanto riguarda i detenuti che hanno richiesto il rito abbreviato. Sono arrivate, infatti, quelle modifiche «alla disciplina dei termini di custodia cautelare» che si erano rese necessarie dopo la riforma Carotti che l'aveva reso più articolato e, quindi, potenzialmente più lungo. «È un provvedimento importantissimo - ha commentato Pierluigi Vigna, procuratore nazionale antimafia - anche se non risolve del tutto il problema». Il testo, pubblicato l'altro ieri in Gazzetta ufficiale, così recitava: «Ritenuto coerente con la nuova fisionomia del giudizio abbreviato riservare ad esso una specifica fascia, in sede di determinazione dei termini di custodia cautelare, parallela a quella prevista per il giudizio che avvenga con il rito ordinario, ferma restando la durata complessiva dei predetti termini, al solo fine di riequilibrare tempi e scansioni della custodia stessa ed evitare scarcerazioni per decadenza dei termini incongrue ed ingiustificate in relazione allo svolgimento in concreto dei relativi processi...».

In sostanza, il ministro Oliviero Diliberto ha posto fine alle possibili «furbate» che con il rito abbreviato così com'era si potevano verificare. Il decreto, infatti, interviene sulla durata dei termini di custodia cautelare che riguardano la prima fase del processo, quella del rinvio a giudizio. Il termine massimo della carcerazione preventiva adesso scatta dal momento in cui il giudice ammette il cosiddetto rito abbreviato, in sede di udienza preliminare. Prima, invece, il calendario contava i giorni a partire dal momento della carcerazione per arrivare a quello dell'emissione della sentenza. Spesso, quasi sempre, grazie alla richiesta di integrazioni, prove e audizioni di testi il procedimento penale a carico del detenuto non riusciva ad esaurirsi nei tempi previsti dalla legge. E si

apriranno le porte del carcere. Da ieri tutto ciò dovrebbe, ingorghi giudiziari permettendo, essere più difficile. Si integra l'articolo 303 del codice di procedura penale proprio sui «termini di durata massima della custodia cautelare», aggiungendo al comma 1 («la custodia cautelare perde efficacia se dall'inizio della sua esecuzione sono trascorsi i seguenti termini senza che sia stato emesso il provvedimento che dispone il giudizio») anche la frase «l'ordinanza con cui il giudice dispone il rito abbreviato».

I detenuti in attesa di giudizio potranno, perciò, tornare liberi, in caso di giudizio abbreviato, solo se il giudice, dal momento in cui è stata disposta l'ordinanza del rito abbreviato, non avrà emesso una sentenza di condanna, dopo tre mesi per reati la cui pena non superi i sei anni; dopo sei mesi quando la pena non superi i venti anni di carcerazione e dopo nove mesi quando la pena è l'ergastolo o comunque superiore ai venti anni. All'articolo 2, infine, il decreto pre-

vede la sospensione dei termini di custodia cautelare se l'udienza è sospesa o rita «particolarmente complessi», proprio come accade per il giudizio ordinario.

«Il problema era grave e reale - commenta Aniello Rossi, del Csm - e l'intervento del governo è stato corretto e puntuale. Ma, attenzione, in questo modo non si è risolto il problema delle scarcerazioni facili che riguardano i grandi processi di cui si è parlato in questi giorni». Anche l'ex presidente della Corte Costituzionale Vincenzo Ciarra accoglie con favore «il salutare ma tardivo intervento del governo», che con questo decreto «tende a porre argine alle nefaste conseguenze della legge del dicembre del '99 che ha esteso senza adeguata ponderazione il rito abbreviato ai delitti punibili con l'ergastolo». L'augurio che fa l'ex presidente è che quanto accaduto «faccia riconsiderare l'intero sistema per evitare questi interventi di emergenza che arrivano purtroppo quando i buoi sono scappati dal recinto».



Foto di Franco Silvi/Ansa

Una misura logica e apprezzabile «che non tocca però il problema centrale», quello delle scarcerazioni che nei giorni scorsi hanno scatenato le polemiche, puntualizza Mario Cicala, presidente dell'Ann. Per questo l'Ann lancia la proposta di una «riflessione sull'andamento dei processi per individuare oggettivamente, senza puntare il

dito contro nessuno, il momento in cui un complesso processo di criminalità organizzata incontra difficoltà che possono essere eliminate, individuare i nodi e il modo di eliminarli». Infine, per Giuseppe Frigo, presidente dell'Unione delle camere penali, il decreto «impropriamente definito anti-scarcerazioni colma una lacuna».

IN BREVE

Giornata del sangue
Appello del Papa a tutti i donatori

La Campagna mondiale per l'istruzione primaria e quella italiana per la donazione del sangue sono state ricordate da Giovanni Paolo II che ha invitato a sostenere le due «iniziative di solidarietà». Prima dell'Angelus, di fronte ad oltre 40.000, il Papa ha ricordato l'appello delle autorità sanitarie italiane a favore della donazione del sangue. Anche attori famosi come Giuliano Gemma, Giancarlo Giannini e Deborah Caprioglio hanno donato sangue e fatto da testimonial per la «Giornata Emergenza Sangue a Roma», in piazza di Spagna.

Rapina un miliardo
E si gioca tutto al videopoker

Dageometra a rapinare, datilare di una piccola azienda edile a professionista dei colpi in banca: tutto per rastrellare il denaro necessario per giocare al videopoker. Vincenzo Rizzi, 36 anni, è stato arrestato venerdì scorso dopo una rapina compiuta in una agenzia del Credito Italiano.

Medicina, arriva
la siringa
senza l'ago

Esata già sperimentata sull'uomo, funziona e non fa male: è la siringa senza ago, simile a quella usata dai viaggiatori spaziali di Star Trek, in grado di iniettare farmaci senza bucare la pelle. La siringa del futuro funziona con un piccolo serbatoio di olio che permetterà di sparare il farmaco nella pelle ad una velocità tre volte maggiore di quella del suono. I farmaci dovranno essere iniettati in forma di polvere e le aziende prevedono di poterla immettere sul mercato per i vaccini e alcuni anestetici.

Immigrati, corteo
a Milano
contro il razzismo

Corteo a Milano ieri pomeriggio per protestare contro il razzismo e la raccolta di firme per la nuova legge sull'immigrazione proposta dalla Lega dal Polo. Circa centocinquanta aderenti ad associazioni che operano nel campo della solidarietà agli extracomunitari e del volontariato e un nutrito numero di appartenenti al Centro sociale Vittoria hanno preso parte alla manifestazione.

Usa, precipita
aereo sperimentale
Morti 19 militari

Un nuovissimo aereo militare sperimentale della marina statunitense - un Mv 22 Osprey - è precipitato nella notte tra sabato e domenica in un volo di esercitazione, vicino all'aeroporto di Tucson, in Arizona, uccidendo tutte le 19 persone a bordo, 15 marines e quattro uomini di equipaggio. Lo ha reso noto il Pentagono.

MAFIA PUGLIESE

Si indaga sul ritorno a Trani del boss pentito Annacondia

Il boss Salvatore Annacondia, collaboratore di giustizia sarebbe tornato a Trani nel gennaio scorso a trovare alcuni suoi amici cui avrebbe anche chiesto denaro. La polizia su questo ha in corso accertamenti. Per il sostituto procuratore della Dda di Bari Michele Emiliano - pm a Trani di un processo a poliziotti fittizi - Annacondia all'epoca in cui era un capoclan - «non configura alcun reato» che il pentito Salvatore Annacondia, a bordo di un'auto blindata guidata da un autista, si sia recato a Trani (Bari) per far visita ad amici e conoscenti. «Annacondia - spiega il magistrato - è sottoposto a regime di protezione, ma ha libertà di movimento». «Lo comunque - aggiunge - di questa storia non sono stato informato: se, come si dice, c'è davvero un'indagine avviata dalla procura di Trani per verificare le voci sul ritorno di Annacondia in città e la procura distrettuale antimafia di Bari (dalla quale Trani dipende, ndr) non è stata avvertita, questo significa che ci troviamo di fronte ad un fatto molto grave perché il coordinamento tra le procure è saltato». Salvatore Annacondia, il cui ultimo arresto risale ai primi anni Novanta, è collaboratore di giustizia dalla fine del '92. Egli è stato uno dei maggiori boss mafiosi pugliesi, con contatti con la criminalità organizzata più agguerrita d'Italia. Egli stesso ha ammesso di aver compiuto almeno una quarantina di omicidi. Del presunto ritorno nella sua città, si è avuta notizia in una udienza del processo Dolmen in corso dinanzi alla Corte di Assise di Trani a 150 persone, tra le quali poliziotti (coraspos) del Commissariato di Trani accusati di essere nel libro paga di Annacondia. A parlare in aula del ritorno di Annacondia è stato un barista trapanese, Nicola Di Trani, ex caposala del ristorante I Templari che apparteneva al boss trapanese. Di Trani era stato chiamato a deporre sulla posizione di un poliziotto, Romolo Lotti, accusato di corruzione e abuso d'ufficio. Il teste d'accusa aveva rivelato che tra l'88 e l'89 consegnò cestini di pesce fresco a Lotti in cambio della rivelazione che la polizia stava per compiere una perquisizione nell'abitazione di Annacondia. Interrogato tre giorni fa ha negato di aver consegnato a Lotti i cestini di pesce, confermando invece la rivelazione della perquisizione.

Strage di Capaci, ergastolo per la «Cupola» Il pm Tescaroli: «Scoprire i mandanti occulti»

CALTANISSETTA «La sentenza d'appello di Capaci rappresenta una pagina di storia giudiziaria in quanto dimostra la credibilità e l'importanza dei pentiti che adesso devono essere considerati come elementi insostituibili per accertare la verità». Lo ha detto il sostituto procuratore Luca Tescaroli, che ha rappresentato l'accusa al processo di secondo grado per la strage di Capaci assieme alla collega Vincenza Sabatino.

La sentenza emessa - venerdì scorso, alle 17 - è stata dopo due settimane di camera di consiglio. Nei confronti di 40 imputati la Corte presieduta da Giancarlo Trizzino, a latere Vincenzo Pedone, ha accolto quasi integralmente le richieste dei sostituti procuratori generali che avevano sollecitato 32 ergastoli e la riduzione delle condanne per sette pentiti. In primo grado la Corte d'assise presieduta da Carmelo Zuccaro il 26 settembre del 1997 aveva inflitto l'ergastolo a 24 imputati ritenuti responsabili dell'agguato del 23 maggio del 1992 in cui morirono

Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo, i tre agenti di scorta Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani. La Corte d'appello, dunque, ha confermato la sentenza per Salvatore Riina, Bernardo Provenzano, Bernardo Brusca, Giuseppe Calò, Filippo e Giuseppe Graviano, Antonino Geraci, Pietro Aglieri, Carlo Greco, Michelangelo La Barbera, Giuseppe Montalto, Salvatore Montalto, Matteo Motisi, Benedetto Spera, Antonino Troia, Giuseppe Madonia, Domenico Ganci, Raffaele Ganci, Leoluca Bagarella, Giovanni Battaglia, Salvatore Biondino, Salvatore Biondo, Pietro Rampulla e Benedetto Santapaola. Carcere a vita anche per Salvatore Buscemi, Francesco Madonia, Antonino Giuffrè, Mariano Agate, Salvatore Sblegla, Giuseppe Farinella, tutti assolti in primo grado. Confermate sia la condanna a 11 anni per Giuseppe Agrigento, che le assoluzioni di Salvatore Sblegla, Giuseppe Lucchese e Giusto Sciarabba (anche per lui era stato sollecitato l'ergastolo).

Ridotte le condanne ai pentiti: Salvatore Cancemi è stato condannato a 20 anni e 11 mesi (era stato condannato a 21 anni in primo grado e adesso erano stati chiesti 17 anni e 6 mesi), Giovanni Brusca a 19 anni e 11 mesi (26 anni in primo grado, chiesti 19 anni), Giovanni Battista Ferrante a 15 anni e 11 mesi (17 anni in primo grado, chiesti 15 anni e 6 mesi), Giocchino La Barbera a 13 anni e 11 mesi (15 anni in primo grado, chiesti 14), Calogero Ganci a 13 anni e 11 mesi (15 anni in primo grado, chiesti 14), Antonio Galliano a 18 anni e 11 mesi.

Ma rimane un neo, un buco nero, quello sui mandanti occulti della strage. È lo stesso pm ad ammetterlo. Per Luca Tescaroli «la sentenza di appello per il cecidio di Capaci ha consentito di ottenere la condanna di numerose persone che si sono rese responsabili di gravissimi fatti di sangue, in un Paese in cui spesso le stragi rimangono nel mistero. Non abbiamo, comunque, tutta la verità perché bisogna trovare ancora i mandan-

ti occulti, però una grossa porzione di verità è stata accertata. È stato appurato il coinvolgimento della commissione regionale e di quella provinciale, è stato sancito in pieno il «teorema Buscetta». E ciò grazie alle dichiarazioni di Giovanni Brusca e Salvatore Cancemi, che ci hanno confermato come Cosa nostra operava attraverso il sistema che ci aveva svelato «la necessità di scoprire i mandanti occulti delle stragi di Capaci e di via D'Amelio questa sentenza rappresenta un punto di arrivo e nel contempo un punto di partenza per scoprire i soggetti che avevano interessi convergenti in Cosa nostra contribuendo ad uccidere due pericolosi avversari come Falcone e Borsellino». «Abbiamo dimostrato che venne messo in atto un progetto terroristico ed eversivo - osserva - per creare delle nuove strutture politiche nel Paese in grado di rappresentare i referenti di Cosa nostra. Adesso puntiamo proprio sugli ideatori di quel progetto».

IL SONDAGGIO Donne, la gravidanza non ferma i maltrattamenti

Il 90% delle donne maltrattate subisce violenza anche in gravidanza. Nel 24% la violenza comincia proprio con lo stato di gravidanza, nel 26% l'aumenta mentre nell'8% la diminuisce: nel 39% dei casi rimane invariata, solo nel 3% cessa. Lo rileva un'indagine di Differenza donna, l'associazione che a Roma conta tre centri anti violenza, realizzata lo scorso anno su circa 500 colloqui di donne che vi hanno fatto ricorso. La gravidanza - secondo l'associazione - non costituisce un fattore di protezione dalla violenza domestica. Stime Usa, dicono che il 15%-25% delle donne incinte subiscono violenza; in Italia non esistono studi specifici. Delle 500 donne ascoltate da Differenza donna, il 94% ha subito maltrattamenti in famiglia (solo il 17% denuncia queste violenze); nel 90% dei casi l'autore della violenza è stato il marito, ex marito, convivente o il fidanzato.

COMUNE DI PRATELLA PROVINCIA DI CASERTA

AVVISO DI DEPOSITO DI VARIANTE AL PRG

Il Sindaco

Vista la legge n. 1150 del 17/8/1942 e successive integrazioni e modifiche: Vista la legge regionale n. 14 del 20/3/1982;

DA NOTIZIA

dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Comune della Variante al P.R.G. - Riqualificazione Urbanistica Area industriale e di tutti gli atti allegati previsti per legge, della delibera consiliare n. 83 del 31/10/1997, della delibera consiliare n. 32 del 13/5/1999 - Piano di Zonizzazione Acustica e della domanda di approvazione della Variante Urbanistica rivolta al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Caserta.

Tutti gli atti rimarranno depositati nella Segreteria comunale a libera visione del pubblico, per un periodo di trenta giorni consecutivi, compresi i festivi, decorrenti comunque dal 10 aprile 2000, data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.C., nel seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,00 ed il martedì e giovedì anche dalle ore 16,00 alle 18,00; il sabato ed i giorni festivi dalle ore 9,00 alle ore 12,00.

Durante il periodo di deposito e nei trenta giorni successivi, chiunque vorrà proporre osservazioni alla variante al P.R.G., dovrà presentarle, in triplice copia, di cui una su competente carta bollata, nelle ore innanzi indicate alla Segreteria comunale che ne rilascerà ricevuta.

Il Segretario Comunale Il Responsabile del Servizio

Il Sindaco: **Emilio Sion**

COMUNE DI BOLOGNA

Avviso di gara

Il Comune di Bologna - Settore Sistemi Informativi - indice pubblico incanto (D. Lgs. 358/1992) per la fornitura di prodotti hardware di rete. Importo a base d'asta Lire 416.666.000 (pari a Euro 215.190,03), oneri fiscali esclusi. Gli interessati possono prendere visione e ritirare copia del bando e del Capitolato di gara presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore, 6 - 40121 Bologna - Tel. 051/230340 - Fax 051/232381, tutti i giorni feriali, dalle ore 8,30 alle ore 19. Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune di Bologna entro le ore 12 del 30 maggio 2000. Estratto del bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni delle Comunità Europee in data 5 aprile 2000. Bologna, 5 aprile 2000. IL DIRETTORE S.S.I.: Dott. Antonio Teolis

ASSOCIAZIONE CORNO D'AFRICA
ARCI NAZIONALE

APPELLO PER LA PACE
NEL CORNO D'AFRICA

Prendiamo la parola per chiedere con forza la cessazione del conflitto tra Eritrea ed Etiopia. Si deve agire per un negoziato onesto che costituisca la base di una pace stabile che favorisca l'amicizia e la cooperazione tra popoli che hanno subito sofferenze indicibili. Pace, democrazia, sviluppo: su questi termini c'è bisogno di rilanciare un impegno comune. Chiediamo al governo italiano, ai governi e alle istituzioni europee, di fare la loro parte. Sosteniamo gli sforzi negoziali in corso

Adesioni: tel. 06 41609267 - fax 06 41609269 - ufficiostampa.arci@tin.it

messaggio elettorale

BATTERE LE DESTRE RINNOVARE L'ITALIA

lunedì 10 aprile Torino

Manifestazione con **O. Diliberto**

COMUNISTI ITALIANI
LA SINISTRA del centrosinistra

LA SINISTRA del centrosinistra

LA SINISTRA del centrosinistra

